

LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1881

(*Interruzioni a sinistra*) Si è voluto in qualche modo scusarla.

Era intervenuto un fatto, per molti, di grande importanza. Lo sanno tutti. Gli uomini eminenti del partito di Sinistra si erano messi d'accordo sopra un programma di Governo, il che sarebbe stata una specie di assoluzione data al Ministero; gli effetti del voto del 7 di questo mese sarebbero stati in certo qual modo paralizzati, distrutti.

Ebbene, o signori, io debbo dichiarare per mio conto che, quando questo fosse avvenuto, per me non avrebbe avuto la virtù e la efficacia che vogliono attribuirgli ed il Ministero, credo, e i suoi amici. Può benissimo crederlo l'onorevole Sella, così sincero e disinteressato amico della Sinistra; per me ritengo che, di fronte alla integrità delle forme costituzionali, nessun fatto di partito possa essere anteposto.

Ma poi, o signori, è vero questo fatto? (*Rumori al centro*)

PRESIDENTE. Ma li prego di non interrompere, e di fare silenzio.

ZEPPA. A me, fra le tante altre considerazioni che mi potrebbero indurre a crederlo non esistente, basterebbe questa della soluzione stessa della crisi; essendo che questa soluzione sarebbe stata la conseguenza necessaria di questo accordo; ebbene, io non potrò mai credere che l'onorevole Crispi, l'onorevole Nicotera, l'onorevole Zanardelli abbiano potuto consigliare una soluzione siffatta; me ne dà affidamento l'intera loro vita, immedesimata nel sentimento della libertà.

Io credo che nessuno, il quale abbia una sola volta pensato liberamente in vita sua, avrebbe potuto dare un consiglio siffatto. Perchè dovete riflettere, o signori, che l'ultimo atto della soluzione, non è già la ripresentazione del Ministero, ma è un voto della Camera che si vuole. Un voto della Camera! Perchè? Ma la Camera ha deliberato il 7 di questo mese. Quali nuovi avvenimenti, hanno potuto darvi ragione? Quali gesta ha compiuto il Ministero perchè la Camera, che ha detto: « vi nego la mia fiducia, » oggi debba dirgli: « vi do la mia fiducia? »

Potete, signori, esaurire il dizionario delle frasi finchè volete, ma la crudeltà del fatto è questa che nulla essendo intervenuto di nuovo da indurre fiducia nella Camera che ha pronunciato un voto di sfiducia, bisogna che la Camera si ritratti. E vi può essere un uomo liberale in Italia che osi consigliare una ritrattazione alla sovranità nazionale? Credo che nè l'onorevole Crispi, nè l'onorevole Zanardelli, nè alcun altro avrebbe mai dato questo consiglio. Ecco perchè io credo che non sussista l'accordo fra

gli uomini eminenti della sinistra, e quindi manca perfino la scusa alla soluzione della crisi e per conseguenza, credo che la posizione dell'onorevole Cairoli innanzi alla Camera sia incostituzionale. Attendere da lui una risposta alle seguenti domande che mi permetto di rivolgergli: crede l'onorevole Cairoli che in un Governo monarchico-costituzionale vi possa essere un Ministero che governi il paese senz'aver la fiducia della Camera? È egli vero che la soluzione della crisi attuale abbia per base e fondamento l'accordo degli uomini principali del partito di sinistra?

PRESIDENTE. Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Odescalchi, la quale è così concepita:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sui motivi che hanno determinato il Ministero a ritirare le dimissioni presentate in seguito al voto della Camera del 7 corrente. »

L'onorevole Odescalchi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza. (*Movimenti*)

Prego di far silenzio.

ODESCALCHI. Il 7 di questo mese, quando avvenne la crisi, l'onorevole De Renzis, parlando a nome del gruppo di deputati i quali eravamo decisi a votare con lui, iniziava il suo discorso dicendo che frenava i palpiti del suo cuore, dovendo votare contro un Ministero, a sostenere il quale era stato fedele sino allora. Io dichiaro che il mio cuore non sente palpiti (*Si ride*), perchè so che il rispetto che debbo all'antico patriottismo dell'onorevole Cairoli, l'amicizia, omai lunga, che a lui mi lega, ed il mio dovere di deputato, sono cose affatto diverse. Ma veniamo alla questione che si solleva con quest'interpellanza. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

ODESCALCHI. Ora, o signori, la crisi del 7 di questo mese avvenne sopra una domanda di rinvio; questa domanda di rinvio venne patriotticamente fatta da voi, signori del Ministero, affine di evitare la questione di politica estera sollevata dall'onorevole Damiani, affinchè aveste voi una certa latitudine qualora la Camera vi avesse confermato la sua fiducia, e perchè avesse latitudine d'azione il Ministero che si supponeva sarebbe succeduto, qualora la Camera questa fiducia vi avesse negato.

Io imiterò il vostro esempio e cercherò di astenermi da qualunque allusione alla questione politica internazionale, limitandomi a trattare semplicemente quella di fiducia che dobbiamo esprimere a voi, signori del Ministero.

Come avvenne questa crisi? Avvenne, almeno per parte nostra, perchè quella lunga fiducia, che noi tutti avevamo in voi, scomparve d'un tratto;